

SCHEMA DI DISCORSO PER IL 1° VENERDI' DEL MESE

Nella preghiera liturgica al S. Cuore la Chiesa ci fa salutare e invocare: « **Cor Jesu, flagrans amore nostri - Inflamma cor nostrum amore tui!** ». Riflettiamo brevemente su queste espressioni.

Che Gesù ci ami, è una verità, un fatto che non abbisogna di dimostrazione. Ma è riamato a dovere? Purtroppo l'amore di Gesù per noi è:

1. - UN AMORE TRASCURATO

L'Incarnazione del Verbo, la vita e l'opera di Gesù è un poema di amore, è un mistero di amore. Questo amore, questa carità divina per gli uomini, deve avere un corrispettivo da parte di questi. « **Amore, con amor si paga** ». E' troppo giusto. Gesù medesimo si è compiaciuto di insegnarlo, anzi di comandarlo: « **Diliges Dominum Deum tuum in toto corde tuo** » (Matt., XXII, 33). « **Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?** » (Luc., XII, 49). Ha precisato anche la misura dell'amore: « **Qui amat patrem aut matrem... filium aut filiam super me, non est me dignus** » (Matt., X, 37).

Per richiamare l'attenzione degli uomini, per esortarli, spingerli a quell'amore cui ha diritto e che compendia tutti i nostri doveri verso di Lui e verso Dio — **plenitudo legis, dilectio** (Rom., XIII, 10) — Gesù, mostrando a S. Margherita Maria Alacoque il Cuore fiammeggiante di amore, incapace di contenere più a lungo le fiamme sprigionantesi da ogni parte e che lo consumavano, chiaramente, esplicitamente chiese l'amore degli uomini: **Io ho sete, io ardo del desiderio di essere amato!**

Per comprendere questo desiderio cocente, questo spasimo di amore del Cuore di Cristo, non dimentichiamo che il Figlio di Dio, Gesù, si è immedesimato con noi, per innalzarci fino a Dio, ci ha incorporati a Sè, ci ha divinizzati, elevandoci alla dignità di figli adottivi di Dio. Onde a ragione l'Apostolo dell'amore esclama: « **Nos ergo diligamus Deum, quoniam ipse prior dilexit nos** » (I Ioan., IV, 19).

Quando i primi missionari cattolici portarono la buona novella nel Giappone, e fecero conoscere ai primi convertiti come e quanto Gesù Cristo avesse fatto e sofferto anche per essi, commossi piangevano. Ed esortati a non offendere, a non bestemmiare Gesù, meravigliati, rispondevano: — E come si può offendere e bestemmiare chi tanto ci ha amato?

Infatti come si può non ricambiare tanto amore? « **Quis non amantem redamet?** » (Hymn. Ld. in festo C. J.). Così dovrebbe essere. Questo sarebbe il nostro semplice ed elementare dovere! Ma è così?

2. - UN AMORE OLTRAGGIATO

« **Filios enutrivi et exaltavi, ipsi autem spreverunt me** » (Is. I. 2). E' il lamento del profeta nei riguardi del popolo ebreo, ma che Gesù ripete, con ragione, dei fedeli suoi. Ci ha esaltati, divinizzandoci con la grazia e inserendoci nel suo Corpo mistico; ci nutre con la sua Provvidenza e con l'Eucaristia, e siamo sconoscenti e ingrati. E per tanta ingratitudine si lamentò con la santa sua confidente. **« Ecco questo Cuore che ha tanto amato gli uomini, che non ha risparmiato nulla, sino a esaurirsi e consumarsi per testimoniare loro il suo amore. E per riconoscenza, non ricevo, dalla maggior parte, che ingratitudine, per le loro irriverenze e i loro sacrilegi, per la freddezza e il disprezzo che hanno per me nel Sacramento di Amore! ».**

Parole amare queste di N. S.! Come purtroppo è giustificato il lamento accorato del Cuore di Gesù! Ignoranza colpevole delle cose di religione; violazione sistematica della sua legge; cinica negazione dei suoi diritti regali; diserzione, se non di diritto, certo di fatto, dalla Chiesa; rifiuti all'invito alla Mensa Eucaristica; solitudine intorno ai Tabernacoli, irriverenze, freddezze, sacrilegi anche da parte di non pochi che a Lui appartengono in modo speciale!...

Ascoltiamo ora le richieste di Gesù. **« E' per questo che io ti chiedo che il primo Venerdì, dopo l'Ottava del SS. Sacramento, sia dedicata una festa particolare per onorare il mio Cuore, facendo la Comunione in quel giorno, e offrendogli una riparazione di amore, con ammenda onorevole ».**

La nostra devozione al S. Cuore, per uniformarci al desiderii di Gesù, è, e deve essere, una riparazione di amore. Perciò, non la giustizia, non l'espiazione, non la penitenza corporale, ma l'amore che si rivolge all'Amore sconosciuto, oltraggiato. E poichè l'amore è ingegnoso, geniale, inesauribile nelle sue manifestazioni, oltre la Comunione richiestaci, l'Ora Santa, l'ammenda onorevole, tutta la vita può essere orientata e vissuta nell'amore che soffre, prega e lavora. **« Ama, et fac quod vis! »** (S. Agost.).

S. Teresa del Bambin Gesù, compresa della grandezza e della generosità nell'offrire se stessa vittima di riparazione dei peccati, si offre come tale allo Sposo celeste. E quando al primo segno del male, che dovea presto portarla alla tomba, comprese di essere stata esaudita, se ne rallegrò e ne gioì. E morì lieta protestando di non voler soffrire di meno, ripetendo a Gesù: O mio Signore, io... vi... amo!

Amiamo chi ci ha amato e ci ama! Ripariamo le offese e le ingratitudini altrui, con la carità fattiva del nostro cuore riconoscente.

P. FELICE MAGLIOZZI, O.F.M.

Parroco di S. Francesco d'Assisi a Ripa Grande in Roma